



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 12/109 del mese di Dicembre 2022, anno X

"NON GRIDATE PIÙ" È NATALE!



Cessate di uccidere i morti!
Non gridate più, non gridate
se li volete ancora udire,
se sperate di non perire.

Hanno l'impercettibile sussurro,
non fanno più rumore
del crescere dell'erba,
lieta dove non passa l'uomo.

Ungaretti

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

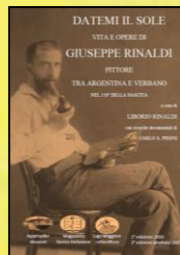
Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.

La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.

Questo è il numero 12/109, Dicembre 2022, anno X; la tiratura del mese è di 1.630 copie.

Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 64.407 fratelli (inventario al 30 Novembre 2022)!

I libri editi dal Museo: "DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi".
Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e Argentina.



Seconda edizione ampliata.

Chiedere a:

info@museoappenzeller.it

335 7578179

Si trova anche sui principali store on line

Collaboratori

ricorrenti

"Editoriale": **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com), coordinatore responsabile.

"L'artista del mese": **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta".

"La voce degli Innocenti": **Fiorenzo Innocenti**, ricercatore.

"La Voce della tradizione": **Flora Martignoni**, scrittrice, fotografa.

"La Voce dello Spazio": **Valter Schemmari**, astrofilo.

"La Voce di Dante": **Ottavio Brigandì**, dantista. Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo l'eventuale diversa indicazione.

Gioele Montagnana collabora e revisiona.

IL MUSEO

**DURANTE IL MESE
DI NOVEMBRE**

È APERTO

**SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).**

**MASSIMO GRUPPI
10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

C'È VITA *PRIMA* DELLA MORTE?

Da quando l'uomo ha iniziato ad imbastire i suoi primi ragionamenti o forse ancora prima di quel momento topico, schiere innumerevoli di religiosi, di mistici, di filosofi, di agnostici, di naturalisti, di scienziati, insomma frotte di ogni categoria possibile del pensiero umano si sono confrontate e molto spesso azzuffate sulla domanda delle domande: "c'è vita *oltre* la morte?"

Nessuno però, ai giorni nostri, s'è posta l'altra domanda forse ancora più importante di quella, in quanto riguarda non il domani, che a qualunque età riteniamo lontanissimo nel tempo, bensì l'oggi, che tocca *hic et nunc* tutti noi: "c'è vita *prima* della morte?"

È vita quella dei ragazzi, che invece di correre sui prati sotto il sole, se ne stanno rinchiusi nelle loro stanze illuminate dalle fioche luci degli schermi tecnologici? E che invece di parlare, discutere, confrontarsi con i propri coetanei in carne ed ossa dialogano con discutibili figure virtuali?

È vita quella degli adulti che, respinti per un amore cessato e che forse non era mai esistito, se non che nella loro fantasia, non si rassegnano a questa situazione e decidono di sopprimere la donna che pensavano d'amare, per il solo fatto d'essere stati messi davanti ad una realtà che non si vuole accettare?

È vita quella delle persone di tutti i giorni che devono vagare tra le macerie della propria casa distrutta, al freddo, senza acqua, senza cibo, solo perché un altro uomo sconosciuto, che non ha avuto nemmeno il coraggio di affrontarle di persona, ha premuto un bottone e fatto partire un ordigno verso una meta a lui del tutto sconosciuta? È anche la sua, che vita può mai essere, con quale cuore può ancora abbracciare sua moglie, con quale orgoglio può ancora guardare negli occhi i suoi figli e quale insegnamento può mai dar loro?

Quante non vite, quante occasioni mancate di essere Persone con la P maiuscola.

Prima di chiederci se ci sarà una vita in un domani, iniziamo a vivere (da uomini degni di questo nome, mi verrebbe da dire) la vita dell'oggi.

Liborio Rinaldi



"La Scuola di Atene", grande affresco (770 X 500 cm) di Raffaello Sanzio (1483 - 1520), si trova nelle Stanze della Segnatura (Roma - Musei Vaticani) ed è forse l'opera più nota del grande artista. I più grandi pensatori greci si chiedono "c'è vita dopo?"



"Il bombardamento di Guernica", grande dipinto (3,49 X 7,77 m) di Pablo Picasso (1881 - 1973), si trova al Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid. L'uomo qualunque si chiede se questa, che stiamo vivendo "prima", sia vita.

LA VOCE DELLE SPIGOLATURE

Come noto ai lettori de La Voce ed in generale agli amici del Museo, il nostro Ente crede fortemente nelle sinergie che possono derivare dalla collaborazione con Realtà che operano sul territorio in un contesto non solo culturale, ma anche sociale, quindi sempre con la finalità di promuovere la crescita delle persone. Un'Associazione sempre in prima fila nel perseguire questi obiettivi è l'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.): dell'attivissima sezione di Varese ne abbiamo già parlato su La Voce nel numero di [Febbraio 2022](#) in occasione della mostra delle opere di Mario Evangelisti e nel numero di [Marzo 2022](#) illustrando una mostra di modellismo statico di grande interesse anche storico.

Il 12 Novembre scorso la detta Associazione ha organizzato, alla presenza di autorità, rappresentanze d'Arma e scolaresche, la commemorazione del 19esimo anniversario dell'eccidio di Nassiriya, la località irachena dove persero la vita 19 italiani (12 Carabinieri, 5 militari, 2 civili) e 9 iracheni. L'evento si è svolto davanti al monumento della scultrice Anne Alexandra Bacchetta inaugurato un anno or sono grazie all'iniziativa della citata Associazione, che ha anche "adottato" l'intero "giardino della memoria", ove si trova il monumento, onde renderlo fruibile alla cittadinanza.



La cerimonia del 12 Novembre scorso della posa della corona in ricordo dei Caduti di tutte le missioni di pace.

Davanti al monumento: il Sindaco di Varese avvocato Davide Galimberti, il Prefetto di Varese dottor Salvatore Rosario Pasquariello, il Comandante Provinciale dei Carabinieri Colonnello Gianluca Piasentin ed il Presidente dell'A.N.C. di Varese tenente Roberto Leonardini.

La scultrice Anne Alexandra Bacchetta ha progettato il monumento e realizzato le targhe in terracotta.

Molto noto e non solo agli addetti ai lavori è il Professor Pier Luigi Guiducci, storico della Chiesa e giurista.

Dopo decenni di impegno scientifico, presenta oggi al mondo della cultura circa 200 libri, più di 2mila saggi, oltre a una storia di docenze universitarie, conferenze, consulenze in ambito nazionale ed estero.

L'ultima sua fatica è un libro dedicato alla figura del vice-brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, di cui recentemente hanno parlato i mezzi d'informazione rievocandone la breve vita di sacrificio.

A Torre di Palidoro (Roma) lo scoppio fortuito di alcune bombe (un tedesco morto e due feriti gravi) causò una feroce rappresaglia. Il giovane Carabiniere, non ancora 23enne, assunse su di sé la responsabilità del fatto e salvò la vita a 22 ostaggi che stavano per essere fucilati. Il 23 settembre 1943 fu barbaramente giustiziato con un colpo di pistola.

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, è stata avviata la Causa di Beatificazione.

PIER LUIGI GUIDUCCI

**SALVO D'ACQUISTO.
UNA MORTE PER LA VITA**

IL CONTESTO STORICO:
LA FIGURA DEL VICEBRIGADIERE SALVO D'ACQUISTO.
IL SACRIFICIO. LA MEMORIA



EDUCatt

Il libro citato è disponibile in tutte le librerie; grazie alla cortesia e alla disponibilità dell'A.N.C. di Varese i lettori de La Voce possono scaricare il .pdf del libro dalla sezione "Spigolature" del sito dell'Appenzeller Museum all'indirizzo: http://www.museoappenzeller.it/index_htm_files/SALVO%20DACQUISTO.pdf o cliccando direttamente sull'immagine della copertina sopra riportata o leggendo il QRCode.

Si ricorda che l'indirizzo de Le spigolature per consultare i numerosi documenti pubblicati è il seguente: <http://www.museoappenzeller.it/spigolature.htm>

LA VOCE DELLA TRADIZIONE

QUANDO SI ASPETTAVA IL NATALE

Ed eccoci arrivati a Natale, ma chi si ricorda più di come serenamente e semplicemente e anche gioiosamente ci si preparava una volta a questa solennità? Ce lo rammenta l'amica Flora Martignoni.

Da piccola aspettavo il Natale come il giorno più importante dell'anno. Nonostante non fossimo ricchi, ho sempre ricevuto dei bei regali: un anno la bambola della Italo Cremona, dove mia mamma lavorava, un altro anno tutti i mobili per la casa della bambola, fabbricati in legno da mio cugino, un anno la bicicletta, che all'asilo avevano solo tre bambini. La mia era stata recuperata dai miei cugini di Gallarate e, riverniciata di verde, sembrava nuova. Poi mia mamma un anno ha sentenziato: "*mo te se grand*" (adesso sei grande) e da allora mi hanno regalato solo vestiti e scarpe.

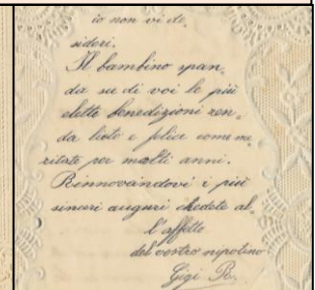
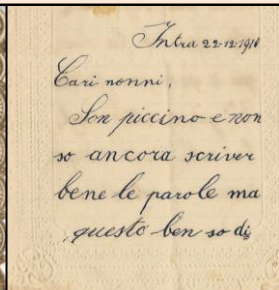
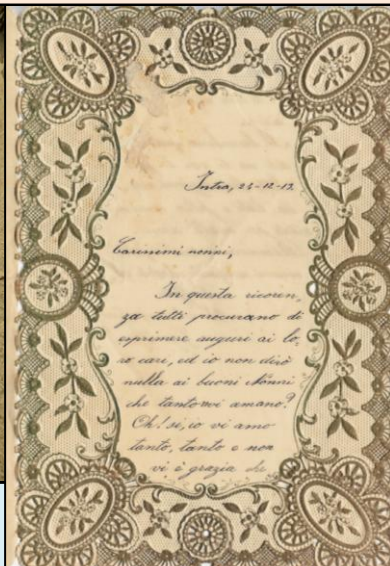
I preparativi per il Natale erano per me un momento di grande fermento. Mio papà andava ai *Buscasch*, dei boschi molto estesi vicino al mio paese, e tagliava un ramo di pino che poi veniva appeso in alto sul muro della cucina. La notte di Natale mia mamma lo addobbava con dei pupazzetti di cioccolato rivestiti di carta stagnola colorata, delle caramelle di zucchero con tutta la carta arricciata ai bordi e dei fiocchi di bambagia per simulare la neve. Mia mamma diceva che quando lei era bambina sull'albero appendevano solo arance e mandarini, che allora erano una rarità e si mangiavano solo per Natale.

C'erano tutti i preparativi per il pranzo di Natale. Chi come noi aveva il pollaio, allevava *capun* e *pulitt* (capponi e tacchini). I capponi erano galli a cui veniva tagliata la cresta e i bargigli. Veniva una signora che era esperta nel fare questo lavoro, tagliava e poi ricuciva con un filo. Poi i capponi venivano messi nella *capunéra* (gabbia molto piccola) a ingrassare. I tacchini invece venivano portati verso i *ciòs* (una zona appena fuori dal paese) a beccare tra l'erba. Le donne partivano con alcuni tacchini e li dirigevano verso i prati con dei bastoni, a volte gli legavano una zampa con una corda, come se fosse un guinzaglio. Per il pranzo di Natale a casa mia c'era sempre un bel cappone arrosto. Il collo del cappone veniva riempito con carne macinata, con uova, pangrattato, prezzemolo e aglio. Io mangiavo sempre una coscia di pollo, una fetta di ripieno e la mostarda che allora veniva comprata solo eccezionalmente per Natale. Poi la sera si mangiavano i cappelletti con il brodo di una nostra gallina. Le galline si tenevano per le uova, ma a Natale ne veniva sacrificata una di quelle vecchie, che appunto "fanno buon brodo".

Mi hanno raccontato che un anno mia nonna aveva allevato un bel tacchino per Natale. Mio zio Aurelio che era andato in Guerra e dopo l'8 settembre si era rifugiato in Svizzera, doveva tornare per Natale. Si preparavano a fare un bel pranzo. Pochi giorni prima del Natale però il tacchino fu rubato da un vicino di casa ubriacone, che era andato subito a mangiarselo con una *slandra* (donna di facili costumi) di un paese vicino. Mia nonna, affrontato il vicino, gli disse: "*te me fai na grond roba!*" (mi hai fatto un grande dispetto), ma lui si scusò dicendo che credeva che il tacchino fosse della Carmelina, una signora molto ricca, se no non l'avrebbe rubato. Così fu perdonato e passammo tutti comunque un buon Natale in serenità, non come oggi che per molto meno ci si azzuffa ed ammazza.



Flora Martignoni e la sua mitica bicicletta



Alcune letterine di Natale di inizio 1900 tratte dall'archivio dell'Appenzeller Museum. Scritte in modo impeccabile, erano indirizzate ai genitori o ai nonni, promettendo di essere buoni e diligenti a scuola. A Gesù Bambino non si inviava il catalogo di Amazon, ma si chiedeva solo salute per i propri cari.

THE VOICE OF AMERICA - LA VOCE DELL'AMERICA SIERRA NEVADA

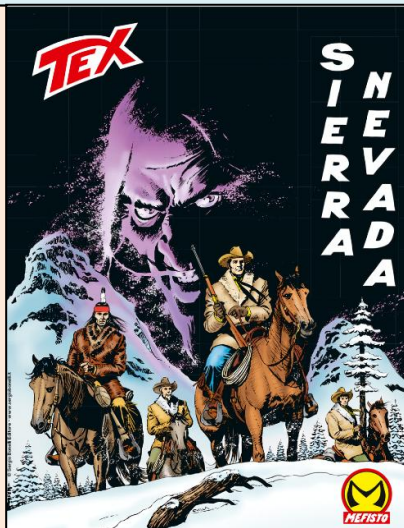
L'amico "americano" del Museo Oliver Richner di San Francisco (U.S.A.), che i nostri lettori ormai hanno imparato a conoscere, questo mese ci parla della mitica "Sierra Nevada" con il corredo di due immagini che ci invia. Non deve stupire il nome spagnolo di questo gruppo montuoso, in quanto la California fu oggetto di conquista da parte degli spagnoli (venne poi spartita tra Messico e U.S.A.). La California fu interessata da una capillare presenza di frati francescani: lo riprovano il nome delle due principali metropoli e cioè San Francisco e "El Pueblo de Nuestra Señora la Reina Virgen de los Ángeles del Río de la Porciúncula de Asís" nota in maniera più pratica semplicemente come Los Angeles.

Sierra Nevada (snow-capped mountain range) is 640 kilometers long. Its exploration took place in the late 1800s as a result of the gold rush. Mount Whitney, at 4,421 meters, is the highest peak in the Sierra. Its most famous attractions are Lake Tahoe, glacial canyons (such as the well-known Yosemite valley) and giant sequoia forests. A paradise for hikers, the Sierra Nevada can also be explored by car. A panoramic road that touches points of great beauty is the Tioga Road and a must is the route always by car that leads to Glacier Point, where the panorama leaves you breathless. If you don't want to drive, you can take advantage of a shuttle service, which obviously stops at the most interesting points.

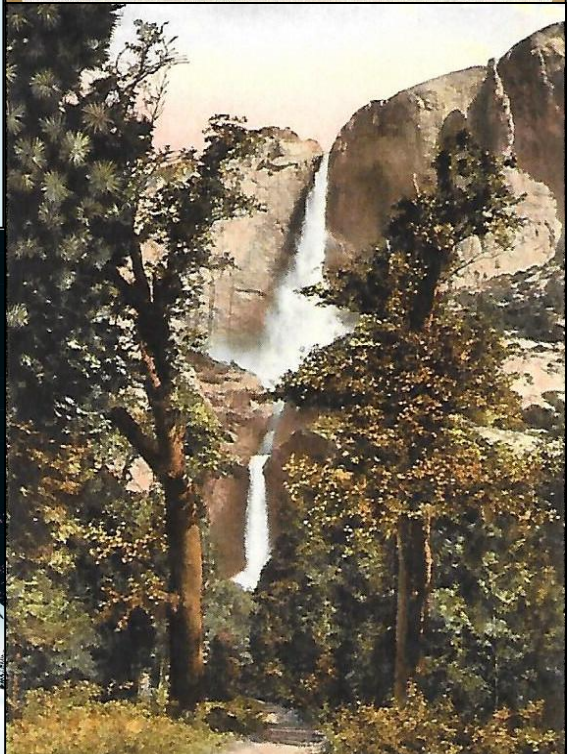
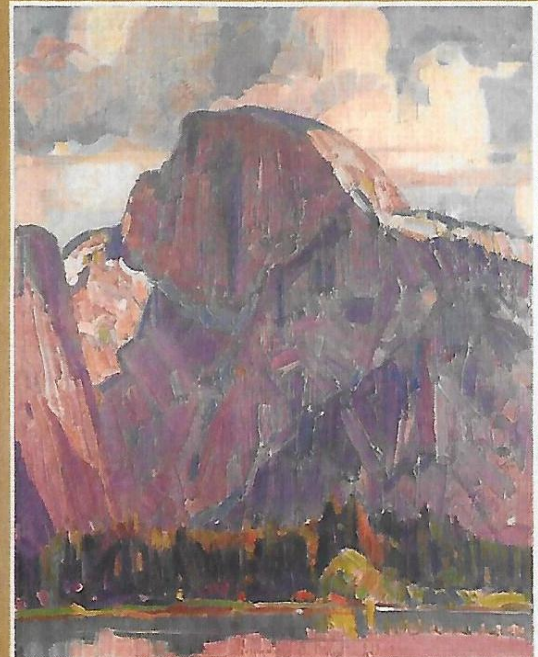
La Sierra Nevada (catena montuosa innevata) è lunga 640 chilometri. La sua esplorazione avvenne verso la fine del 1800 come conseguenza della corsa all'oro. Il Monte Whitney, con i suoi 4.421 metri, è la cima più alta della Sierra. Le sue attrazioni più famose sono il lago Tahoe, i canyon d'origine glaciale (quale la notissima Yosemite valley) e le foreste di sequoie giganti. Paradiso per gli escursionisti, la Sierra Nevada può essere visitata anche in macchina. Una strada panoramica che tocca punti di una grande bellezza è la Tioga Road e imperdibile è il percorso sempre in automobile che porta a Glacier Point, ove il panorama lascia senza fiato. Non volendo guidare, ci si può avvalere di un servizio di navetta, che fa ovviamente sosta nei punti più interessanti.

I monti della Sierra Nevada hanno ispirato numerosi artisti, a partire dai disegnatori Giovanni Bonelli e Aurelio Galleppini che vi hanno ambientato molte avventure del super-ranger Tex Willer.

Ma anche Giacomo Puccini ha ambientato l'opera "La fanciulla del West" in un villaggio ai piedi della Sierra.



Yosemite



LA VOCE DELL'ARTISTA

GABRIELLA GALLO E LILLO DEFRAIA



Gabriella Gallo e Lillo Defraia con il regista Tony Gangitano che ha realizzato il docufilm "L'omu, la so vita e lu zuccaru" dedicato al Maestro.

Gabriella Gallo nasce a Caltanissetta; laureata in Lettere e filosofia all'Università di Palermo, ama definirsi "Artigiana della scrittura". Ha avuto numerosi riconoscimenti e menzioni speciali; ha partecipato a collettive antologiche, scrive in lingua e in vernacolo siciliano. È autrice del libro "Il dono di un talento" in cui ricostruisce la vita personale e lavorativa del maestro pasticciere Lillo Defraia.



Il Maestro Lillo Defraia ha alle spalle una lunga professione di pasticciere iniziata come apprendista nel 1970. Socio fondatore delle Associazioni cuochi della provincia di Caltanissetta e dell'Associazione culturale Duciezio, ha realizzato diversi record mondiali. Tra i molti ricordiamo nel 2002 il rollò più lungo: 303 metri; nel 2012 progettazione e realizzazione del secondo record mondiale della Cubaita (torrone) a Mazzarino: 695 metri; nel 2022 il cannolo più lungo al mondo: oltre 21 metri! Ha ricevuto diversi encomi e onorificenze; già insignito della Stella al merito della Repubblica Italiana, il 2 giugno 2022 è stato nominato Cavaliere della Repubblica.

Quando la poesia incontra l'arte dolciaria, insieme raccontano la tradizione e la cultura di un popolo legato alla terra e al lavoro. I sapori si legano ai ricordi di famiglia, alle feste di paese e gli odori impressi nella memoria raccontano di luoghi e dei suoi protagonisti.

Gabriella Gallo nel libro dà voce alla vita e all'opera del maestro Defraia costruendo pagine di memoria collettiva, rappresentando attraverso la sua opera pasticciera la città di Caltanissetta a tutto tondo. Nel libro ci sono diverse ricette iscritte nella storia del territorio nisseno e realizzate in occasione di importanti incontri istituzionali con Papi, presidenti della Repubblica, capi di governo, sovrani e principi. Durante la visita pastorale di Papa Francesco in Sicilia il maestro Defraia ha preparato "Le Spine Sante" e "Le Crocette", dolci tipici della *Passio Domini* la cui antichissima ricetta è stata custodita dalle suore di clausura del convento delle benedettine. Questi dolci della Settimana Santa sono l'esempio di una gastronomia devozionale le cui ricette si tramandano oralmente da madre in figlia. La loro riscoperta da parte del maestro Defraia è un'importante operazione gastronomica e culturale per la conservazione di un prodotto locale che rischiava di essere dimenticato.

Oh genti di lu munnu allitirati e menu, leggiti... leggiti la storia della vita di un omu natu è crisciutu nna beddra terra da Trinacria. Li so' natali furunu nni lu cori di la beddra isula, CAL'AT AL NISA', castidru di li beddri femmini. Si! Lilluzzo nasci a Nissa. Picciriddu canusci già u valuri du travagliu.

Ppi' Incuminciari, garzuni di un gelataru. Nicuzzu... nicuzzu di appena ottu anni trasi nnà putia di na pasticceria e si fu lu sciauvuru di lu zuccaru, meli, cannella e saimi, farina e cumpagnia bella, ca nasci u so' amuri ppi l'arti cchiù bella e fantasiosa di lu munnu: "L'Arte Pasticcera"! Si dici ca "Diu nvin-tò l'api e lu meli", u diavulu... "i pasticceri".

Oh gente del mondo colta ed anche meno, leggete... leggete la storia della vita di un uomo nato e cresciuto nella bella terra della Trinacria. I suoi Natali furono nel cuore della bella isola, CAL'AT AL NISA', castello delle belle donne. Si! Lillo nasce a Nissa. Sin da piccolo conosce già il valore del lavoro.

All'inizio come garzone di un gelataio. Piccolo... piccolo di soli 8 anni lavora nella bottega di una pasticceria e se fu il profumo dello zucchero, del miele, della cannella, della farina e compagnia bella, che nacque la sua passione per l'arte più bella e fantasiosa del mondo: "L'Arte pasticciera"! Si dice che "Dio creò le api e il miele", il diavolo... "i pasticceri".

LA VOCE DEGLI INNOCENTI

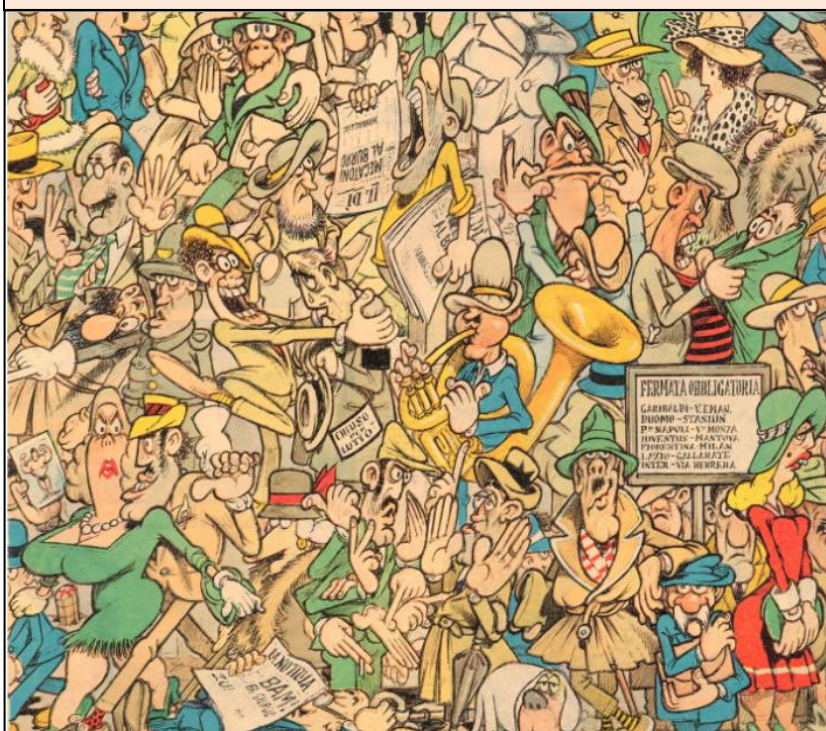
L'INTERROGATIVO

L'amico Fiorenzo Innocenti questo mese ci parla di questo nostro attuale modo di vivere peno di interrogativi non solo per il futuro, ma anche per il presente.

?????

Punti interrogativi come grucce vuote appese nell'armadio in attesa di essere vestite di risposte. Quando finirà questo stato di cose? Come finirà? Chi saranno i sommersi e i salvati? Punti interrogativi come ami da pesca in attesa di pesci-risposta, ma i pesci sono muti e le risposte non soffiano nel vento ma sono ancora sott'acqua. Un futuro comunque ci attende, perché i futuri ci sono sempre...

Sarà ad esempio di nuovo possibile affollarci spensierati come nella copertina di oggi? Qui l'autore è il grande Jacovitti. Si firma Jac presso una lisca di pesce. E' un artista che reputo al pari di Bosch per l'energia fantastica, di Brueghel per assembramento figurativo, di Van Eyck per perizia nel dettaglio. Jacovitti era un fiammingo molisano alla cacio e pepe, geniale, innovativo, personalissimo, fluviale. Fu snobbato dalla Sinistra per il suo ingombrante nome (si chiamava Benito), per il suo trasversalismo buffonesco (che fu giudicato qualunquismo), per il suo piacere al popolo (che fu giudicato populismo), per la sua satira a 360 gradi (che fu giudicata reazionaria). La rivista Linus non lo prese in considerazione in quanto non abbastanza aristocratico con il pensiero allora dominante: la traduzione dall'americano di qualsiasi cosa fumettasse americano o i solipsismi di Crepax. La sua Valentina era certamente più *cool* dei culi biotti di Jac-lisca-di-pesce. Curiosamente Jacovitti, coccolato dalla Stampa Cattolica che gli pubblicava il mitico Diario Vitt, fu anche da questa ripudiato dall'oggi al domani quando Jac illustrò a suo modo il Kamasutra. I suoi personaggi nudi e nasuti furono giudicati osceni dalla stessa parrocchia che aveva fatto illustrare da Michelangelo i nudi palestrati della Cappella Sistina. Ma erano altri tempi, altri papi e altri artisti. E la Destra? Anche la destra ce l'aveva con Jacovitti che lo minacciò di morte sia al tempo del suo omonimo, sia al tempo della Contestazione. Jacovitti era un anarchico disallineato che preparava le sue tavole in *black & white* per farle colorare da un collega, perché lui a colorare si annoiava. Jacovitti ha come iniziale un amo che è un punto interrogativo girato. Il contrario di un punto interrogativo è una esclamativa risposta. Ma il futuro rimane interrogativo e siccome un futuro ci attende per darci il benvenuto, il vostro prossimo futuro orecchiabile è questo THE FUTURE, dalla voce grattugiata di LEONARD COHEN. Cohen ci dà delle risposte esclamative apocalittiche da appendere alle grucce dei nostri punti interrogativi. C'è da sperare che si sbagli. RADIO FLO INTERNATIONAL ai punti interrogativi come ami per pesci risponde con una lisca di pesce.



"The future" di Leonard Cohen (1934 - 2016).

<https://youtu.be/aeJWBp1fgk>

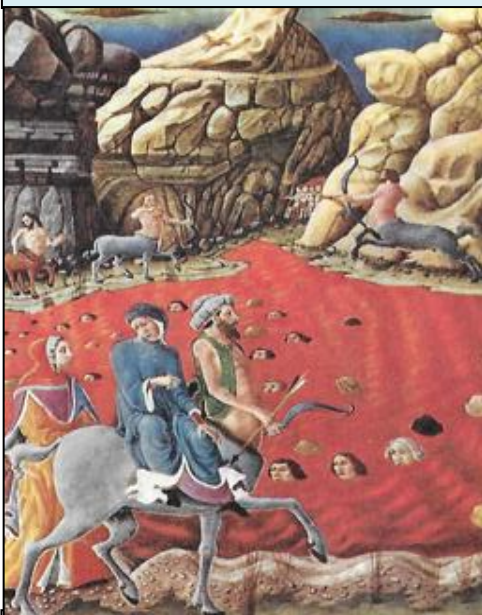
La clip è basata sul film in bianco e nero e a colori "Natural born killers" del regista Oliver Stone, autore tra l'altro di Salvador, Platoon, Wall street, Nato il 4 luglio, The Doors, JFK, Ogni maledetta domenica, Alexander.

LA VOCE DI DANTE

ILLUSTRAZIONI ATTRAVERSO I SECOLI

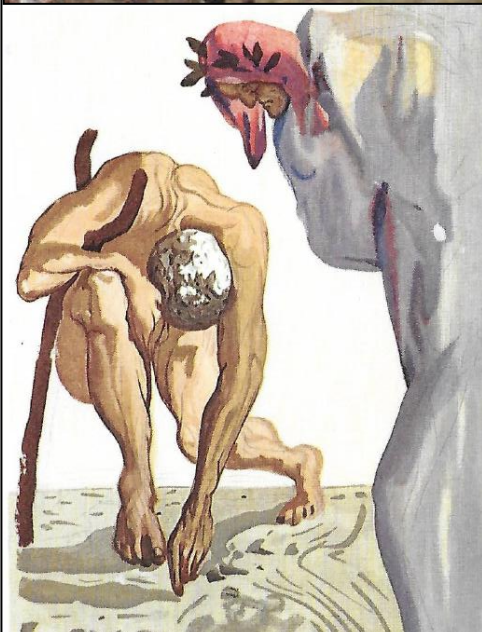
La *Divina Commedia* è forse una delle opere più "fotografica" per la precisione delle descrizioni. Quando il Sommo Poeta delinea un paesaggio o l'aspetto di un personaggio sembra di viverlo proprio grazie alla precisione della descrizione e alla ricchezza dei dettagli.

Questo ha favorito nel corso dei secoli una proliferazione di illustrazioni degli episodi danteschi che spaziano dalle rappresentazioni delle bolge con i dannati alla presentazione di Dante con le sue guide o con i suoi interlocutori. Tali illustrazioni vennero realizzate anche da artisti del calibro di Sandro Botticelli, Eugène Delacroix e Salvador Dalí; nel secolo scorso la Monotopia Ruggero Olivieri di Milano ha raccolto le opere più importanti nel volume (il Museo ne ha una copia) dal titolo *La Divina Commedia illustrata attraverso i secoli*. Ci sembra importante mostrare tre di queste illustrazioni, forse tra le meno conosciute, per dare l'idea di ciò che l'ingegno dantesco possa suscitare nella mente degli artisti.



Guglielmo Giraldi (1445? - 1489?): *Il Centauro Nesso - Miniatura*.

La descrizione dantesca della "rovina", causata dalla discesa di Cristo al Limbo, che permette ai due poeti di accedere agli ultimi tre gironi dell'Inferno, e della "riviera del sangue", ha acceso la fantasia espressionistica e naturalistica del miniatore ferrarese, che ha rappresentato sullo sfondo i centauri Chirone e Folo, venuti incontro a Dante e Virgilio, mentre in alto, sulla rupe centrale, è accennata la figura del Minotauro messo in fuga da Virgilio. In primo piano Dante in groppa al centauro Nesso, raffigurato con un bizzarro costume turchesco.



Eugène Delacroix (1798-1863): *La Barque de Dante - Olio su tela*. È un vero e proprio manifesto della pittura romantica, anche se con ricordi degli studi giovanili su Michelangelo e Rubens.

Non si tratta del passaggio dell'Acheronte sulla barca di Caronte, ma di quello della palude Stigia sulla "nave piccioletta" di Flegiàs e dell'incontro con Filippo Argenti. Si profilano infatti in fondo a sinistra le mura infuocate della città di Dite.

Salvador Dalí (1904 - 1989): *Sordello da Goito - Matita e tempera*.

Con un gusto sostanzialmente accademico e manieristico, pur senza rinunciare ai suoi elementari simboli surreali (la stampella), Dalí rappresenta il momento in cui Sordello "in terra fregò il dito" per indicare a Dante che, per ascendere alla montagna del Purgatorio, non potrà varcare nemmeno quella riga "dopo il sol partito", a causa dell'oscurità.

LA VOCE DELLO SPAZIO

L'ECLISSI PARZIALE DI SOLE

Pensiamo che praticamente nessuno dei lettori de La Voce abbia potuto osservare l'eclissi parziale di sole del 25 ottobre scorso; ecco allora che l'amico astrofilo Valter Schemmari ci permette con questo suo articolo di colmare questa lacuna per poter gustare comunque quest'evento non così frequente.

Per arricchire astronomicamente il 2022, il 25 ottobre scorso si è verificata un'eclissi parziale di Sole che ha interessato l'intera penisola italiana. Il prossimo evento analogo avverrà il 29 marzo 2025, mentre il 12 agosto 2026 si potrà osservare il 90% di una eclissi praticamente totale, fenomeno decisamente raro. L'eclissi di Sole è il risultato della frapposizione della luna tra la nostra Terra ed il Sole stesso, ed avviene, sia con eclissi parziale che totale, quando la luna viene definita "Nuova", nome questo che preannuncia una nuova serie di fasi lunari (luna crescente, luna piena e luna calante).

In pratica ci sono lunghi momenti in cui il disco lunare copre parzialmente o totalmente quello solare e, poco o tanto, toglie luminosità alla nostra stella. La cosa che mi ha sempre incuriosito, offrendomi una sensazione di mistero, è il fatto che la Luna, con diametro di soli 3.474 chilometri, in caso di totalità dell'eclissi riesca a coprire completamente il disco solare, come se avesse lo stesso diametro. Ma il Sole ha un diametro di circa 1.400.000 chilometri e la straordinarietà del caso si può così spiegare.

La Luna ha diametro che corrisponde ad $1/400^\circ$ di quello solare e dista $1/400^\circ$ della sua distanza da esso, che corrisponde poco meno della distanza Terra - Sole. E così apparentemente il disco lunare sembra avere lo stesso diametro del Sole, anche per via di una visione prospettica. La coincidenza è quasi mistica e nei millenni della storia umana il fenomeno delle eclissi solare e lunare ha sempre generato stupore e timore, ma non solo nelle popolazioni primitive.

Sono riuscito a riprendere fotograficamente l'eclissi al fuoco diretto di un rifrattore 120/1000 con filtro solare in Mylar con 24 fotogrammi, uno ogni cinque minuti, poi trasformati in un video, ed ho voluto osservare le fasi del fenomeno anche con il Solarscope, un geniale strumento progettato alcuni decenni fa, che permette di vedere il disco solare proiettato all'interno dell'involucro di cartone. Di questo strumento ne ho parlato diffusamente nel numero de La Voce del [marzo 2022](#), indicando anche le istruzioni per poterlo costruire in modo artigianale.



12h 05' - Fase massima dell'eclissi parziale di sole del 25 ottobre 2022.

Fotografia al fuoco diretto di rifrattore 120/1000 con filtro Mylar.

Nell'antichità per spiegare le eclissi i popoli hanno immaginato draghi e demoni che divorano il sole. I cinesi cercavano di spaventare il drago suonando tamburi e percuotendo delle pentole, tradizione durata fino al secolo scorso quando la Marina imperiale cinese usava ancora sparare con le armi da cerimonia durante l'oscuramento del sole per scacciare simbolicamente il drago invisibile. In India la gente si immergeva fino al ginocchio nell'acqua di un fiume credendo che questo aiutasse la Luna e il Sole a difendersi dal drago. In Giappone si usava ricoprire i pozzi durante l'eclissi per evitare che vi cadesse del veleno proveniente dal cielo oscuro. In Vietnam era una rana o un rospo a divorare il Sole, mentre secondo i nativi Kwatiuti della costa occidentale del Canada sarebbe la bocca del Paradiso a consumarlo. Nell'esoterismo dell'antico sciamanesimo druidico l'eclissi di Sole rivestiva una grande rilevanza, tanto da aver costituito il simbolo esoterico (Sole nero) raffigurato da un disco completamente nero che si sovrappone ad un alone di luce.

In passato sono stati tramandati numerosi racconti di eclissi solari che per diversi e distanti popoli della Terra furono interpretati come segni divini positivi o negativi, che hanno inciso su battaglie o spiegato fenomeni mistico-religiosi.



Un'eclissi totale visibile in Italia si verificò il 12 febbraio del 1431. Allora il Sole si oscurò un mese dopo l'avvio del processo a Giovanna d'Arco (1412 - 1431), accusata di stregoneria ed eresia. Si pensò che quel Sole oscurato rappresentasse il buio della ragione sovrappiatta dalla superstizione.